

presenta



CYRANO MON AMOUR

scritto e diretto da **Alexis MICHALIK**

con **Thomas SOLIVERES, Olivier GOURMET**
Mathilde SEIGNER, Tom LEEB, Alice DE LENCQUESAING

Francia - 2019 - 109 min.

AL CINEMA DAL 18 APRILE

materiali disponibili nell'area press del sito: www.officineubu.com

user: ospite – pw: stampa

distribuito da **Officine UBU** - www.officineubu.com

Ufficio Stampa Echo srl

Stefania Collalto – collalto@echogroup.it – +39 339 4279472

Lisa Menga – menga@echogroup.it – +39 347 5251051

Giulia Bertoni – bertoni@echogroup.it – +39 338 528637

SINOSSI

Dicembre 1897, Parigi. Edmond Rostand è un giovane drammaturgo dal talento geniale, ma sfortunatamente tutto ciò che ha scritto finora è stato un flop e da due anni a questa parte è afflitto dal blocco dello scrittore. Ma grazie alla sua ammiratrice Sarah Bernhardt, Rostand conosce il più celebre attore del momento, Constant Coquelin, che insiste nel voler recitare nella sua prossima commedia e vorrebbe farla debuttare in sole tre settimane. C'è però un piccolo problema: Rostand non l'ha ancora scritta! Nonostante le esigenze dei produttori, i capricci delle attrici, la gelosia della compagna e i problemi amorosi del suo migliore amico, Rostand inizia a scrivere la nuova commedia, di cui non sa nulla e in cui nessuno inizialmente sembra credere. La sola cosa che conosce è il titolo: «Cyrano de Bergerac».

SINOSSI BREVE

Dicembre 1897, Parigi. Dopo una serie di insuccessi, il giovane drammaturgo Edmond Rostand sembra aver perso ogni ispirazione. Ma grazie all'amica Sarah Bernhardt, Rostand conosce Constant Coquelin, il più grande attore del momento, che insiste nel voler recitare nella sua prossima commedia... e vorrebbe farla debuttare in sole tre settimane! C'è però un piccolo problema: Rostand non l'ha ancora scritta. L'unica cosa che conosce è il titolo: Cyrano de Bergerac.

CAST ARTISTICO

Thomas SOLIVÉRÈS	<i>Edmond Rostand</i>
Olivier GOURMET	<i>Constant Coquelin</i>
Mathilde SEIGNER	<i>Maria Legault</i>
Tom LEEB	<i>Léo Volny</i>
Lucie BOUJENAH	<i>Jeanne</i>
Alice DE LENCQUESAING	<i>Rosemonde</i>
Clémentine CÉLARIÉ	<i>Sarah Bernhardt</i>
Igor GOTESMAN	<i>Jean Coquelin</i>
Dominique PINO	<i>Lucien</i>
Simon ABKARIAN	<i>Ange Floury</i>
Marc ANDREONI	<i>Marcel Floury</i>
Jean-Michel MARTIAL	<i>Monsieur Honoré</i>
Olivier LEJEUNE	<i>Cabot / Carbon / De Guiche</i>
Antoine DULERY	<i>L'Arrogant / Le Bret / Lignières</i>
Alexis MICHALIK	<i>Georges Feydeau</i>
Benjamin BELLECOUR	<i>Courteline</i>
Nicolas BRIANÇON	<i>Jules Claretie</i>

CAST TECNICO

Diretto da	Alexis MICHALIK
Prodotto da	Alain GOLDMAN
Co-prodotto da	Vanessa DJIAN
	Benjamin BELLECOUR
	Sylvain GOLDBERG
	Serge DE POUQUES
	Nadia KHAMLI
	Gilles WATERKEYN
Musiche originali	Romain TROUILLET
Direttore della Fotografia	Giovanni FIORE COLTELLACCI
Montaggio	Anny DANCHE
	Marie SILVI
Audio	Niels BARLETTA
	Fred DEMOLDER
	Antoine DEFLANDRE
Scenografia	Franck SCHWARZ
Casting	Michaël LAGENS
Costumi	Thierry DELETTRE
Trucco	Mathilde HUMEAU
Acconciature	Agathe DUPUIS
1 ^{er} Assistente al montaggio	Michaël VIGER
Supervisione VFX	Stéphane BIDAUT
Produttore esecutivo	Cyrille BRAGNIER
Direttore di produzione	Bruno AMNESTOY
Supervisore alla post-produzione	Abraham GOLDBLAT
Direttore della post-produzione	Gaëlle GODARD-BLOSSIER
Una produzione	LEGENDE FILMS
Coproduttori	GAUMONT
	FRANCE 2 CINEMA
	EZRA
	ROSEMONDE FILMS
	C2M PRODUCTIONS
	NEXUS FACTORY
	UMEDIA
Produttori Associati	UFUND
	ENTOURAGE PICTURES
Con la partecipazione di	OCS
	CANAL+
	FRANCE TÉLÉVISIONS

Quale è stata la genesi di *CYRANO MON AMOUR (EDMOND)* ?

Si tratta di un progetto che ho in mente da una quindicina di anni. La primissima scintilla di idea risale al 1999, quando ho visto al cinema il film *Shakespeare in Love* in cui John Madden, basandosi su fatti reali, racconta di come, grazie a un'adorabile musa, il giovane Shakespeare, all'epoca sommerso dai debiti, ritrova l'ispirazione e scrive una delle sue opere più note, *Romeo e Giulietta*. Allora mi sono chiesto perché in Francia non sia mai stato fatto un film di questo tipo. All'epoca fu solo una riflessione personale che non portò a nulla di concreto... Alcuni anni dopo, mi sono imbattuto in un dossier pedagogico che raccontava le circostanze in cui ha preso vita la prima stesura di *Cyrano*. In quell'occasione ho ripensato al film di Madden e ancora una volta mi sono ritrovato a pensare che era incredibile che ancora nessuno avesse preso in considerazione la possibilità di raccontare la genesi della storia più nota in assoluto del Teatro Francese. Ho quindi cominciato a leggere tutto ciò che esiste su *Cyrano*. Mi sono reso conto che il suo autore, Edmond Rostand, aveva solo 29 anni quando ha scritto la sua opera più famosa. Ero sbalordito! Ho preso numerosi appunti e sono andato a trovare Alain Goldman, il quale mi ha incitato a sviluppare una prima sceneggiatura. Nel mentre abbiamo cercato un cineasta che potesse essere interessato al progetto. Non pensavo all'epoca che avrei potuto occuparmene io stesso, avevo appena compiuto 30 anni. Nonostante ci fossimo impegnati molto, non siamo riusciti a trovare un finanziatore disposto a realizzare il film perché considerato troppo dispendioso. Ero sul punto di abbandonare il progetto, quando decisi di recarmi a Londra e lì mi ritrovai ad assistere all'adattamento teatrale di *Shakespeare in Love*! Lo spettacolo era fantastico e recitato alla perfezione, tanto da darmi la forza di tornare sui miei passi e di decidere di riprendere in mano il progetto, riscrivendolo per il teatro e di sottoporre nuovamente l'idea ad Alain Goldman. Il Théâtre du Palais Royal ha dato il suo consenso per ospitare l'opera e grazie al suo successo siamo riusciti finalmente a trovare il budget per finanziare il film.

Con *CYRANO MON AMOUR* hai ridato spolvero alla gloria di *Cyrano*...

Non esageriamo, non penso sia comparabile all'opera originaria. A differenza di Rostand, io non sono stato decorato con la Legione d'Onore, né ammesso all'Accademia Francese a seguito della prima rappresentazione di *CYRANO MON AMOUR*... Ma ritrovo qualche similitudine tra il suo percorso e il mio. Ad esempio, anche se mille volte meno fenomenale, ho conosciuto anche io il mio primo successo teatrale a 29 anni con *Le Porteur d'Histoire*. E sebbene ci siano voluti due o tre anni – non è stato per me uno tsunami improvviso di celebrità e fama scatenatosi in una sola sera - ho vissuto sulla mia pelle cosa vuole dire vedere la propria vita di autore significativamente cambiata da un successo di questo tipo. Posso affermare che indubbiamente c'è stato un prima e un dopo la realizzazione dell'opera.

Avevi previsto e successivamente analizzato le ragioni del successo di *CYRANO MON AMOUR* ?

Il teatro è imprevedibile. A volte insiste su cose di poco conto, o fuori moda o ancora che restano in auge solo grazie al passaparola. Solo a posteriori puoi cercare di analizzare il successo o l'insuccesso dell'opera. Il successo di *CYRANO MON AMOUR* può essere attribuito forse a vari fattori: il ritratto di Rostand, una sceneggiatura che spiega la nascita dell'eroe francese per eccellenza, *Cyrano de Bergerac*, un uomo privo di bellezza e di ambizione, che vive di sotterfugi, ma che possiede qualcosa di speciale - un mix di brio, eleganza e destrezza

- che gli permette di essere apprezzato dal pubblico. È un uomo coraggioso, che non ha timore di mettere in primo piano i sentimenti, un timido, sgradevole alla vista, che non ha altra ambizione che essere amato. Oggigiorno un personaggio simile sarebbe irrimediabilmente collocato nella categoria dei «losers», i perdenti. In Francia, invece, contrariamente all'America, non tifiamo per i vincitori, i troppo belli, quelli che hanno vita facile... Amiamo i perdenti. Anche la forma stessa di CYRANO MON AMOUR può essere considerata un punto a suo favore. L'ho pensato come se fosse un vero show. In scena c'è tanto movimento, tanti attori, i cambi di scena sono numerosi e si fanno notare. Le battute di spirito non mancano, c'è emozione, ritmo e poesia. L'ho pensato ispirandomi agli spettacoli all'americana, come se dovesse andare in scena a Broadway. Lo spettatore va a vedere CYRANO MON AMOUR con lo stesso spirito con cui va a vedere una commedia musicale, l'unica differenza è che qui non ci sono canzoni!

Mentre adattavi l'opera per portarla sul grande schermo, hai dovuto fare molte modifiche alla trama?

A livello di testi, non ho cambiato molto. L'essenziale era già presente nell'opera. Ho tagliato due o tre passaggi, reso più fluidi altri, aggiunto qualche frase qua e là. L'unica scena che ho dovuto riscrivere nella sua interezza è quella legata a Monsieur Honoré. È stato necessario per fare comprendere al meglio il personaggio. Ovviamente ho dovuto rimettere mano a tutta la parte riguardante la messa in scena e la scenografia. Al cinema bisogna mostrare tutto, ogni minimo particolare.

Perché hai scelto di mantenere anche nel film il prologo utilizzato a teatro?

Ogni volta che metto in moto una storia, mi domando come andrà a finire e come posso riuscire a far entrare per davvero lo spettatore nella storia. Che sia un pezzo teatrale o un film, l'inizio è fondamentale, è la parte che deve dare allo spettatore tutti gli strumenti per comprenderlo appieno e non perdersi nel racconto. Per quanto mi riguarda, per me che sono un appassionato di cinema e ho visto centinaia di film di tutti i generi, è necessario che mi venga spiegato il perché delle cose. Il prologo, che è un espediente decisamente shakespeariano, è perfetto allo scopo perché permette di spiegare dove siamo e cosa sta accadendo nel momento esatto in cui la storia ha inizio. Per esempio, se all'inizio di CYRANO MON AMOUR mi fossi semplicemente accontentato di fare intravedere allo spettatore la data 1895 sullo schermo, questa sarebbe stata semplicemente una data, non avrebbe evocato nessun altro pensiero nello spettatore. Per contro, rievocare attraverso le immagini l'epoca storica, le prime invenzioni e alcuni famosi artisti del tempo, diventa importante per introdurre lo spettatore nella narrazione.

Dove avete girato?

Nella Repubblica Ceca e a Praga, dove abbiamo ricreato la strade della Parigi di fine XIX° secolo. Praga si è rivelata perfetta per creare una Parigi meno realistica e più idealizzata. In questa «Belle Epoque», in cui fa il suo debutto l'elettricità, Parigi aveva qualcosa di meraviglioso e affascinante. Spero di esserci riuscito, anche attraverso una serie di effetti speciali, a ricreare una certa magia, un po' come fece Jean-Pierre Jeunet con *Il favoloso mondo di Amélie*. A Praga abbiamo trovato anche il teatro dove abbiamo girato tutte le scene legate alla messa in scena del *Cyrano*.

Questa decisione di voler fuggire dal realismo dona al film una certa teatralità...

Il film vuole essere una dichiarazione d'amore verso il teatro, i suoi interpreti, i suoi artigiani e le sue illusioni. Non faccio riferimento unicamente a Rostand, ma anche a Feydeau, Courteline, Sarah Bernhardt, Coquelin e a molti altri artisti che all'epoca erano in grado di mettere in scena racconti popolari, fatti divertenti e frivoli, ma anche poesia, dramma e commedia. Volevo che il pubblico si rendesse conto che nel XIX° secolo le nuove opere teatrali erano accolte con lo stesso entusiasmo delle super-produzioni di oggi. Quando il *Cyrano* ha debuttato in scena nel 1895, ha provocato nel pubblico le stesse reazioni entusiaste che abbiamo visto nel 2011 per il debutto di *Game of Thrones*. Con il passare del tempo la percezione del teatro non ha subito modifiche. Ancora oggi nessuno lo identifica come un luogo polveroso, barboso e pomposo. Al contrario, il teatro è ancora oggi il luogo per antonomasia del sogno e dello straordinario! Penso che il teatro non sia un'arte che si pone in contrapposizione al cinema. Entrambi si possono amare, mescolare tra loro e frequentare con la stessa passione.

Per girare la scena della morte di *Cyrano*, perché avete scelto di abbandonare il teatro preferendogli come scenario il chiostro di un convento?

Penso di averlo scelto perché in quella scena, l'unica davvero drammatica in un film che è prettamente una commedia, volevo che lo spettatore fosse assorbito totalmente dalla verità dell'emozione che volevo rappresentare. Volevo che si capisse che era un istante di vita vera, che si perdesse la nozione del tempo e del luogo, che ci allontanassimo per un momento dalla dimensione del gioco e della finzione del teatro e del cinema. Volevo che, nel momento della morte del nostro eroe, lo spettatore si dimenticasse di tutto il contesto.

Ci sono stati dei problemi con le riprese della trasposizione cinematografica dell'opera?

In realtà no. Non ero un vero e proprio debuttante, avevo già realizzato diversi cortometraggi. Le riprese sono andate bene. Sono un appassionato di cinema fin da piccolo, da adolescente avevo un abbonamento a un cinema che mi permetteva di vedere due film al giorno. Finite le lezioni, prendevo i pattini e correvo al cinema. Ho fatto lo stesso quando sono arrivate le grandi serie televisive. Sono un consumatore compulsivo di film, fumetti e libri. Tutto questo mi serve da nutrimento per quando scrivo. Mentre stavo riscrivendo *CYRANO MON AMOUR* mi sono ritrovato a pensare spesso a come girare certe scene e mi tornavano alla mente i registi che amo di più, come Christopher Nolan, Billy Wilder, Vincente Minelli, Alejandro Iñárritu, Jacques Tati... Mi sono accorto però che le soluzioni migliori spesso si trovano direttamente sul campo. Credo si possa chiamare pragmatismo. Diversamente da altri registi, io non ho fatto uno story board, ma avevo bene in mente il tipo di ritmo che volevo imprimere alle scene. L'esperienza maturata a teatro mi ha aiutato a non perdere troppo tempo nell'organizzazione del lavoro. Inoltre conosco a memoria *CYRANO MON AMOUR*, essendo una mia creatura. A teatro, per dare un'impressione di energia e fluidità, le sequenze si susseguono molto velocemente. Ho voluto fare lo stesso per il film. Spesso abbiamo utilizzato una Steadicam, che dona l'illusione di una grande mobilità e permette di girare in modo molto rapido. Per il resto, ho imparato con la pratica di pari passo con il progredire delle riprese.

Sei riuscito a far funzionare e a progredire con la realizzazione in modo piuttosto spedito?

In realtà, durante le riprese esterne, il ritmo è stato uno dei problemi principali che ho riscontrato a causa dei tempi morti e di inevitabili lungaggini. Se c'è una cosa che non

sopporto è la noia. Amo le cose che hanno un ritmo. Amo i film di Spielberg e Zemeckis, film per il grande pubblico e le pellicole intelligenti che non risultano mai pesanti o troppo cariche di intellettualismi. Ho cercato di fare lo stesso con il mio film. In questo mi ha aiutato molto l'ascolto di Offenbach, con le sue magnifiche musiche e i suoi virtuosismi. Gli attori sono stati al mio gioco, lavorando molto e bene, velocemente, e collaborando attivamente senza che il loro ego avesse la meglio sul lavoro. Sono stati bravissimi e adorabili.

Come mai hai affidato a Thomas Solivérès il ruolo di Edmond Rostand?

Conosco Thomas da una decina di anni, da quando era un giovane attore alle prime armi. Sono andato a vederlo recitare e ho scoperto in lui un amico, un ottimo attore e un bravo commediante. Ho pensato da subito a lui per interpretare Edmond perché ha l'età giusta e allo stesso tempo è capace di grande maturità. È un secchione e lavora sodo: ha imparato a memoria 40 pagine di testo in 15 giorni! Oltre a sapere ogni virgola del copione, aveva studiato come un pazzo ogni dettaglio di Rostand. Quando hai un attore principale di questo calibro, gli altri non possono che essere portati a fare lo stesso. Successivamente si è presentato con una truccatrice, ha aggiunto i baffi, sistemato i capelli, noleggiato un costume e preparato un monologo di una ventina di minuti. Quando è apparso davanti ai produttori, anche quelli inizialmente meno convinti si sono dovuti ricredere.

Contro ogni previsione, invece, il ruolo di Coquelin è stato affidato a Olivier Gourmet...

Olivier è un attore di una bravura immensa. Fa parte di quel raro gruppo di commedianti che possono interpretare qualsiasi ruolo. Purtroppo spesso lo hanno confinato nel ruolo del cattivo, del sadico, del violento o del Dongiovanni. Era passato molto tempo dall'ultima volta in cui lo abbiamo visto interpretare una commedia, quindi ho pensato subito a lui per rivestire il ruolo del gargantuesco Coquelin, appropriarsi di un personaggio complesso e particolare e, al momento della scena della morte, saper far dimenticare il suo ruolo di commediante e mettere in scena l'uomo vero. Devo dire che è stato perfetto. È un uomo ricco di humor e di una cortesia senza eguali, sempre a disposizione del prossimo, leale come pochi altri. Non l'ho mai visto arrabbiarsi o perdere le staffe...

Guardando il film si ha l'impressione che tu sia riuscito a ricreare molto bene lo spirito di gruppo tra i membri della troupe...

Mi fa piacere che questo si noti! È esattamente l'impressione che desideravo dare. Ogni membro della troupe è stato per me un dono. Mathilde Seigner è di un'abnegazione incredibile, il suo ruolo non era per niente facile. Alice de Lencquesaing ha realizzato con me *Intra Muros* e nel film interpreta con incredibile esattezza la fedele compagna di Rostand, Rosemonde Gérard. Lucie Boujenah, che interpreta Jeanne, non aveva molta esperienza ma ha saputo incantare il pubblico dopo aver sbaragliato la concorrenza di altre 40 candidate con maggiore esperienza. Tom Leeb ha accettato senza remore di interpretare Christian, un ruolo da «bellissimo ma un po' fesso» che necessitava di molto humor e autoironia. Tom è fantastico, sa fare tutto: canta benissimo, suona la chitarra, spazia dal tragico al comico con estrema naturalezza, inoltre è atletico, simpatico, galante e ben educato. Decisamente troppo per gli standard francesi che preferiscono gli attori tormentati. Credo che in Francia non abbia avuto la carriera che si merita... E ancora Clémentine Célarié, Igor Gotesman, Olivier Lejeune, Jean-Michel Martial, Dominique Pinon, Antoine Duléry, Nicolas Briançon, Dominique Besnehard e Pascal Zelcer.

Tu ti sei cimentato nel ruolo di Feydeau.

Mi è piaciuto molto interpretarlo. Mi ha permesso di entrare nella mischia, di stare sia dietro che davanti alla telecamera. Ho potuto dare sfogo alla mia iperattività. Ho maltrattato un po' Feydeau, ma con dolcezza, perché dopotutto adoro il suo teatro!

Che tipo di regista sei?

Dato che ho visto *Cyrano* a teatro almeno 300 volte, conosco bene quali sono le scene in cui il pubblico ride o piange, quindi avevo bene in mente il mio obiettivo. Mi piace essere al comando di un gruppo di persone a cui posso comunicare tutto il mio entusiasmo per un progetto e affidargli qualcosa di bello da fare. Sono sempre di buon umore quando dirigo i miei attori. In alcuni momenti può essere difficile, ma resta un lavoro appassionante che ti arricchisce profondamente. È un sentimento che trascende dal tuo essere, un po' come quando diventi genitore e tuo figlio diventa più importante della tua stessa persona. È qualcosa che fa parte di te e che ti sopravviverà. Sicuramente non ho scelto di fare il regista per il prestigio del ruolo, ma semplicemente perché creare genera in me un profondo piacere. Che poi è la stessa ragione per cui faccio anche teatro, amo mettere in scena situazioni e storie.

Questo film è stato realizzato con un grande budget. Ne senti la responsabilità?

Non sono solito pensare al prezzo delle cose. Che io disponga di milioni di euro (come in questo caso) o di poche migliaia (come per *Le Porteur d'Histoire*) per realizzare un film, il mio compito è quello di cercare di fare del mio meglio con il budget a disposizione.

Possiamo affermare che CYRANO MON AMOR è il tuo primo lungometraggio?

Questa è un'ottima domanda... me la sono posta spesso anch'io. Realizzare CYRANO MON AMOUR è stato per me il compimento di un sogno. A un certo punto mi sono ritrovato a chiedermi se dopo CYRANO MON AMOUR avrei avuto ancora voglia di fare cinema, se non sarebbe stato meglio cominciare con un film più modesto, una commedia contemporanea ad esempio... Però mi sono sempre risposto che non potevo lasciarmi scappare questa opportunità e non potevo rifiutare adducendo scuse poco credibili o lasciare che la paura di non essere all'altezza prendesse il sopravvento. Questo film era dentro di me, me lo sentivo fin nelle budella. Sapevo fin dall'inizio che lo avrei difeso con tutte le mie forze perché per me è davvero importante. Quindi ho deciso di lanciarmi in questa avventura. Se non lo avessi fatto, non me lo sarei mai perdonato e lo avrei rimpianto per tutta la vita.

A che genere appartiene CYRANO MON AMOUR?

All'inizio la gente non capiva bene se si trattava di una commedia romantica, di una pura commedia, di un film storico o di una tragicommedia. In realtà, credo che CYRANO MON AMOUR sia un po' tutto questo. Nella mia mente è nato come uno spettacolo per il grande pubblico, «elitario per tutti» se vogliamo usare il termine ideato da Antoine Vitez quando era direttore del Teatro Chaillot.

Secondo te come verrà accolto CYRANO MON AMOUR?

Spero che faccia ridere e provochi delle emozioni nel pubblico, spero che faccia venir voglia di andare a teatro e di rileggere il *Cyrano*. Che sia al cinema o a teatro, l'importante è suscitare nel pubblico la voglia di fare qualcosa che vada oltre lo spettacolo in sé. Un giorno, prima di un'anteprima, uno spettatore mi ha detto: «è bizzarro, ma vedendo il tuo film ho provato una certa fierezza nell'essere francese, mi è venuta voglia di rituffarmi nella nostra

cultura». Non puoi capire quanto mi ha fatto piacere sentire questo. Credo che ciò che definisce al meglio una nazione nel profondo sia la sua lingua, la sua arte e i suoi poeti.

Stai seguendo altri progetti?

Per ora mi riposo... Poi tornerò a dedicarmi a ciò che amo maggiormente fare da quando andavo al liceo: scrivere, dirigere e recitare.

Intervista a Thomas Solivérès (*Edmond Rostand*)

Conosco Alexis da molti anni, con il tempo siamo diventati molto intimi ma, ad esclusione di un unico cortometraggio, non avevamo mai lavorato insieme per davvero. Un giorno siamo andati a vedere uno spettacolo insieme e in quell'occasione mi ha detto che intendeva realizzare l'adattamento cinematografico della sua opera teatrale e che era alla ricerca di qualcuno che interpretasse Edmond Rostand. Mi ha chiesto di fare dei provini per quel ruolo. Mi ha messo in mano un testo piuttosto lungo e mi ha detto di impararlo nel giro di due settimane. Il tempo era davvero poco, ma penso che lo abbia fatto per provare il mio livello di motivazione. Non era il mio primo grande ruolo per il cinema, ma era la prima volta che avevo a che fare con un personaggio così profondo, di carattere e appartenente a un'epoca differente dalla mia. Ho lavorato molto duramente, ho fatto i provini e li ho superati, nonostante fossi in preda al panico e all'agitazione. Sapere che stavo per interpretare Edmond Rostand, il creatore del Cyrano, mi rendeva letteralmente euforico, ero al settimo cielo!

Com'è stato girare un biopic?

É folle, ma ho sempre sognato di farlo. CYRANO MON AMOUR non è proprio un biopic a tutti gli effetti, ma è molto simile e mi sono preparato come se stessi per girare un biopic. Ho letto tutto il leggibile su Edmond Rostand, sulla sua vita, i suoi scritti, la corrispondenza con la sua compagna, i fatti legati alla sua epoca, a Parigi e ai suoi contemporanei. Con Alexis abbiamo parlato moltissimo del modo in cui voleva che io recitassi. Tutto il periodo precedente alle riprese è stato appassionante. Mi sono confrontato anche con i due attori che hanno recitato l'opera a teatro, Guillaume Sentou e Benjamin Wangermee. Non si trattava ovviamente di prendere in prestito qualcosa dall'uno o dall'altro, ma di imprimere dentro di me l'atmosfera e il ritmo dello spettacolo, che si volevano replicare nel film. L'Edmond Rostand di Guillaume non ha niente a che fare con quello di Benjamin, il quale a sua volta non ha niente a che fare con quello che interpreto io, oltre al fatto che l'interpretazione è differente se è fatta per un palco o davanti a una cinepresa. A teatro noi portiamo la voce del nostro personaggio, esteriorizziamo molto; invece al cinema accade il contrario, è la cinepresa che ti viene a cercare. Si tratta di due tecniche recitative differenti, le amo entrambe e nel mio percorso di attore ho sempre cercato di alternarle.

Hai dovuto prepararti anche psicologicamente per diventare Edmond Rostand...

Lasciando da parte il fatto che avevo l'età adatta al ruolo, Alexis non mi ha spiegato perché la sua scelta è ricaduta su di me per interpretare *Edmond Rostand*. Dato che ha studiato a fondo la personalità dell'autore del *Cyrano* e che mi conosce molto bene, sapeva che noi due avevamo alcuni tratti caratteriali in comune: la paura di non farcela, la mancanza di fiducia in se stessi, l'essere molto esigenti sul lavoro, l'avere una forte tendenza a sognare a occhi aperti... Quando un attore ha così tanto in comune con un personaggio, lo sente inevitabilmente vicino. Con Edmond Rostand è accaduto esattamente questo, fin dall'inizio l'ho sentito molto simile a me. Per incarnarlo ci ho messo molto del mio. Quando le riprese

sono finite, ho avuto delle difficoltà a liberarmene. Non ho ancora la stessa esperienza e il distacco di Olivier Gourmet (ride).

Hai dovuto prepararti anche fisicamente per diventare Edmond Rostand...

Adoro cambiare tutto di me e diventare un'altra persona. É la ragione per cui amo il mestiere di attore. La trasformazione in Edmond Rostand è stata al tempo stesso bella e faticosa. Abbiamo iniziato mettendoci alla ricerca dei baffi più adatti, poi ci siamo dedicati all'acconciatura. Rostand soffriva di calvizie, mentre io ho molti capelli. Abbiamo deciso di tirarli tutti indietro e di usare molta lacca e abbiamo creato delle stempature... Per distogliere l'attenzione dall'incipiente calvizie che lo turbava terribilmente, Rostand era sempre abbigliato in modo esageratamente elegante. L'abbigliamento quindi è stato curato in modo maniacale. Rostand aveva un fisico esile, ho dovuto perdere peso per sembrare ancora più fragile...

Ho osservato a lungo le stampe della fine del XIX° secolo e visto molti film ambientati in quell'epoca. Allora le persone tenevano molto alle apparenze: il trucco, le acconciature, la definizione di barba e baffi, il rituale della vestizione... Vestire i panni di Edmond Rostand richiedeva quotidianamente molto tempo, era una sorta di rituale, non qualcosa che mi costava fatica. Ogni costume indossato è una porta che si apre e ti rende più vicino al tuo personaggio, credo che l'abito faccia il monaco, come dice il famoso detto. Ogni trasformazione fisica aiuta anche la trasformazione psicologica, questo vale sia al cinema che a teatro.

Hai dovuto imparare a esprimerti come Edmond Rostand.

Agli inizi del XX° secolo, le persone si esprimevano in modo molto diverso. Alexis ed io abbiamo lavorato moltissimo su questo. Era assolutamente fuori questione che recitassimo esprimendoci in modo moderno, bofonchiando o borbottando. Alexis voleva che fossimo estremamente precisi sul testo, non potevamo rimpiazzare un vocabolo con un altro. Su questo è stato estremamente esigente: correttezza delle frasi, precisione nella dizione, rispetto del termine giusto... era importantissimo che fossimo precisi. Per fortuna la mia pregressa esperienza teatrale mi ha aiutato molto su questo fronte. Sul palcoscenico, dove l'attore è sacro, impariamo da subito a memorizzare ogni singola virgola e ogni singola pausa, e spesso abbiamo a che fare con frasi lunghe e liriche.

L'assegnazione dei personaggi

Ho trovato molto coraggiosa e formidabile l'idea di una assegnazione dei personaggi eclettica e inaspettata. A parte Alexis, chi avrebbe osato pensare a Olivier Gourmet per il ruolo di Cyrano? Chi avrebbe avuto l'ardire di chiedere all'attrice pop Mathilde Seigner di interpretare il ruolo di una diva super capricciosa? Alexis ha composto un cast incredibile, con attori tutti da scoprire, come Tom Leeb e Lucie Boujenah, ma anche volti noti come Dominique Pinon e Clémentine Célarié. Riunire insieme professionisti con background così differenti tra loro è stato un azzardo, un salto nel vuoto. Una scommessa che Alexis ha vinto a mani basse.

Sul set si è creata una vera squadra, è stato bello potersi confrontare l'un l'altro come se fossimo a teatro. Non ho mai sperimentato prima un simile livello di complicità sul set coi miei colleghi. Per la prima volta sono riuscito a instaurare con i colleghi delle forti relazioni di amicizia.

Come è stato essere diretto da Alexis?

Se non ci fosse stato detto, nessuno di noi avrebbe mai creduto che CYRANO MON AMOUR era il primo lungometraggio realizzato da Alexis. Raramente mi è capitato di incontrare un regista, nemmeno tra i più esperti, tanto determinato e sicuro di sé. Alexis sapeva esattamente quello che voleva e di cosa si stava parlando e, avendoci lavorato a teatro per più di dieci mesi, conosceva perfettamente i dialoghi e le scene. Non potevi fare altro che ascoltarlo e avere fiducia in lui e nel suo operato. Alexis non ha avuto mai un'esitazione sulla messa in scena o sul movimento di una cinepresa. Alexis si lanciava senza timore in audaci piani sequenza che esigevano minuziose ripetizioni e un lavoro di precisione tipico del teatro.

Precisione e scrupolosità sono le due parole chiave che caratterizzano il lavoro di Alexis come regista. Sa bene come si fa a far ridere e come si fa a far piangere.

Come è stato recitare davanti ad Alexis?

Ho pensato che fosse estremamente impertinente il fatto che abbia deciso di tenere per sé il ruolo di Feydeau, un autore che all'epoca era sulla cresta dell'onda con le sue opere teatrali, ma che non era certo noto per la sua simpatia. Recitare il ruolo di Feydeau ha significato per Alexis voler prendere in giro l'autore che è diventato oggi. Nonostante il suo talento e il successo che ha ricevuto, Alexis non ha mai perduto né il senso dell'umorismo né l'autoironia.

Qual è il risultato finale delle riprese?

Non ho seguito corsi di recitazione, avendo appreso l'arte della recitazione direttamente sulle scene, il mio modo di lavorare è molto artigianale. CYRANO MON AMOUR è stato molto formativo per me, perché è stato come lavorare allo stesso tempo sia per il cinema sia per il teatro. Recitavamo davanti alla camera da presa ma eravamo diretti da un regista abituato a fare teatro. Ho osservato molto anche il lavoro dei miei colleghi, soprattutto di Olivier Gourmet. È un attore straordinario e al tempo stesso molto aperto all'ascolto dei colleghi. Prima di ritrovarmi davanti a lui sul set ho rivisto *Le Fils* dei fratelli Dardenne. Trovo che sia incredibile, impressionante, è un attore di un'intensità, una semplicità, una gentilezza e un'umanità unica ed eccezionale. Non è una persona giudicante, al contrario, è sempre a disposizione di tutti. È un esempio da cui possiamo imparare tutti moltissimo.

Un motivo per cui dovremmo andare a vedere CYRANO MON AMOUR?

Sebbene a volte ce ne dimentichiamo, *Cyrano De Bergerac* continua a essere uno dei più grandi successi del Teatro Francese. Penso che sia un'opera sublime. In nessun'altra opera trovi così tanto lirismo, humor, ironia, emozione, amore, coraggio, eleganza ed eroismo. Il *Cyrano* è un'opera golosa ed esuberante, che sprigiona voglia di vivere, amare e condividere. Se il pubblico riuscisse a vedere CYRANO MON AMOUR in quest'ottica, sarebbe fantastico. Spero che anche questo adattamento cinematografico possa ricevere lo stesso apprezzamento che è stato riservato all'opera teatrale.

Intervista a Olivier Gourmet (*Constant Coquelin*)

Cosa ci puoi dire sull'opera?

Quando Alexis mi ha contattato per propormi il ruolo di Coquelin, non avevo visto l'opera a teatro. Avevo preferito evitare per paura di esserne influenzato. Alexis però aveva insistito affinché andassi a teatro per capire il tipo di ritmo che voleva dare al film. Io declinai

l'offerta, replicando che preferivo che mi indicasse lui direttamente sul set il ritmo delle scene. Alla fine però, in quello stesso periodo, la mia famiglia venne a trovarmi a Parigi dove stavo girando e tutti vollero assolutamente andare a vedere l'opera teatrale che stava facendo sold out tutte le sere... Non mi sono pentito neanche un attimo di essere andato a vedere l'opera a teatro. Non solo ho amato moltissimo la rappresentazione, ma mi ha dato davvero ottime indicazioni sul ritmo da imprimere al film.

Cosa ti ha convinto a prendere parte al progetto?

Diversi aspetti del progetto mi avevano eccitato fin dall'inizio. Anzitutto, sebbene vi sia una scena drammatica, CYRANO MON AMOUR è soprattutto una commedia. Quando ero un giovane attore di teatro avevo recitato in qualche commedia e mi era piaciuto moltissimo. Successivamente però ho lavorato quasi esclusivamente per il cinema e raramente mi hanno proposto commedie. Le occasioni di far ridere sono diventate per me rarissime, fatta eccezione per la collaborazione con Bruno Podalydès, ma anche in quel caso non si è trattato di una commedia vera e propria. Quindi con CYRANO MON AMOUR sono entrato nell'ottica di riprendere in mano un registro e un tono più leggero grazie a un soggetto divertente, un testo ben scritto e dalle battute colorite. Inoltre avrei avuto finalmente l'occasione e il piacere di misurarmi con Cyrano de Bergerac. In concreto si trattava di entrare nella pelle di un attore, Coquelin, che a sua volta interpreta Cyrano. Recitare un personaggio che a sua volta è stato fortemente caratterizzato da qualcun altro non è facile quanto interpretarlo direttamente. Implica uno sdoppiamento, un gioco all'interno del gioco stesso. Questa inusuale sfida, che non capita certo tutti i giorni, mi ha divertito molto.

Cosa sapevi di Coquelin ?

Non ho mai chiesto ad Alexis perché abbia scelto me per il ruolo di Coquelin. Una volta ho posto questa domanda a un altro regista in merito a un altro ruolo che mi era stato affidato, e mi fu risposto che egli non era affatto certo della sua scelta. Da allora non pongo più questo genere di domande, mi limito ad accettare o meno la parte. Punto. In compenso, ho interrogato Alexis sul motivo per il quale ha scelto di non utilizzare gli stessi attori che aveva invece utilizzato a teatro. Alexis mi ha spiegato che in quel momento non era possibile sospendere le rappresentazioni in corso e nemmeno quelle previste per la tournée in giro per la Francia. Il fatto che io accettassi la parte di Coquelin non implicava che avrei preso il posto che spettava già a qualcun altro. Questo mi ha portato alla decisione finale di accettare la parte. Ai tempi Coquelin era tanto famoso quanto Sarah Bernhardt, ma io onestamente non lo conoscevo per niente. È curioso che quest'uomo non sia passato alla storia e non sia oggi ricordato, sebbene fosse decisamente un cavallo di razza, un uomo ricco di spirito, amante dei piaceri della vita e un mostro di talento a teatro, un uomo sempre in movimento, costantemente indaffarato a creare qualcosa o in viaggio verso luoghi nuovi. Gli piaceva mettersi sempre in gioco, in tutto quello che faceva, nella vita reale come in quella di attore. Era un uomo privo di ogni senso della misura e un artista che si spingeva sempre al limite, al bordo del precipizio, fu un caso se lui ed Edmond Rostand si incontrarono. Nella vita privata era un uomo generoso, gentile, ben disposto verso il prossimo, gigantesco e paterno, sebbene a volte un po' duro. Era un vero leader. Sul palcoscenico era un attore dei suoi tempi: amava l'enfasi, il lirismo e le caricature. Me ne sono reso conto osservando alcuni brevi frammenti di scena, durano non più di una ventina di secondi, ma sono sufficienti a dare una precisa idea del modo in cui recitava.

Come è stato interpretare il Cyrano di Coquelin?

Anche se ho dovuto farlo attraverso i modi e la gestualità di un commediante del secolo scorso, recitare Cyrano è stato divertente. É un eroe talmente intelligente, sfaccettato, sensibile, divertente e commovente. Quando ero un giovane attore era uno dei ruoli che sognavo di interpretare un giorno. E quando meno me l'aspettavo, ecco che l'occasione è arrivata! L'occasione non si è presentata a teatro e non sono davvero io, Olivier Gourmet, a interpretarlo in prima persona perché la mia interpretazione passa prima attraverso quella di Coquelin, ma è stata lo stesso un'esperienza formidabile. Mi ha fatto tornare alla memoria la prima audizione professionale che ho fatto per il teatro, quando frequentavo ancora il Conservatorio... Dover interpretare sia il Coquelin privato sia Coquelin nei panni di Cyrano non è stato particolarmente difficile. Mi è bastato stare allerta. Ogni qual volta che Cyrano aveva la tendenza a debordare e invadere il territorio di Coquelin, Alexis mi rimetteva in carreggiata. Questo lavoro di sdoppiamento della personalità è stato reso più semplice del previsto grazie al fatto che Alexis ha scelto di girare in successione da principio tutte le scene che riguardavano la messa in scena a teatro, e di conseguenza le scene in cui Coquelin veste i panni di Cyrano.

Cosa ci puoi dire dei costumi di Cyrano ?

Recitare in un costume del XVII° secolo non è molto confortevole. Gli stivali sono scomodi, gli abiti pesanti, i movimenti sono difficoltosi. Indossare tutto il giorno questi panni e recitare indossandoli è un po' fastidioso. Questi fastidi però erano assolutamente compensati dal piacere di vedermi allo specchio con il mio enorme naso, la mia parrucca e i miei abiti di scena. É lo stesso piacere che prova un ragazzino quando si infila in un costume per travestirsi da qualcun altro. Mi fa tornare alla mia infanzia, a quando avevo 10 anni e da grande volevo fare il clown.

Come sono andate le riprese?

A volte, adattare un film dal teatro può essere complicato. Non è stato il caso di CYRANO MON AMOUR. Una volta definito il soggetto, eravamo sia dentro il cinema sia dentro il teatro. Per un attore recitare in questo modo è sempre motivo di buon umore. Girare con Alexis è divertente e appassionante. Il fatto che abbia scritto, messo in scena e visto CYRANO MON AMOUR centinaia di volte è stato sia per noi sia per lui un enorme vantaggio. Alexis aveva un background formidabile e un'energia inarrestabile! Alexis sapeva esattamente il ritmo e il tono da dare alle scene. La sua disinvoltura ed efficienza erano impressionanti, sia a teatro sia dietro la macchina da presa. Si capiva che aveva in mente di realizzare questo film da molto tempo. A volte può sembrare troppo rigido, ma trova sempre il modo di dire una buona parola per rassicurarti. Come regista, Alexis ama e rispetta i suoi attori e il suo entusiasmo è contagioso.

Come ti sei trovato con il resto del cast?

Alexis ha molto talento anche nello scegliere i propri attori. Personalmente non conoscevo gli altri attori, ma erano tutte persone semplici, alla mano, sensibili e intelligenti, e grandi lavoratori. É stato un piacere lavorare con loro. Alexis ci ha fatto alloggiare tutti nello stesso hotel in modo da facilitare la nostra conoscenza, farci passare delle piacevoli cene insieme e creare un vero spirito di squadra tra noi. Un'idea geniale che ci ha reso molto uniti e ha rinforzato il legame tra di noi. Sulla scena eravamo uno per tutti e tutti per uno, disponibili a vicenda e accomunati dalla stessa energia.

Cosa ci puoi dire della scena della morte di Cyrano?

É una scena emozionante, attraverso parole molto semplici esprime un'incredibile forza. Sono stato contento che Alexis abbia scelto di girarla in un contesto naturale e non artificiale, decidendo di sottrarla alla teatralità e riportandola a una dimensione più reale e veritiera, in un certo senso moderna, e più vicina ai sentimenti che essa vuole esprimere. Ho cercato di non caricare la recitazione, di renderla il più sobria possibile. Mi sono ispirato all'interpretazione di Gérard Depardieu.

IL DISTRIBUTORE OFFICINE UBU

Officine UBU è l'evoluzione di UBU Film, fondata nel 2001 a Milano da Franco Zuliani, produttrice, tra gli altri, dei film *La Spettatrice* di Paolo Franchi e *Fame Chimica* di Paolo Vari e Antonio Bocola. Il fondatore ha ricevuto nel 2004 il "Premio F.I.C.E. (Federazione Italiana Cinema d'Essai)" come miglior produttore di film di qualità. Nel 2006 Officine UBU esordisce nella Distribuzione confermando la propria vocazione all'originalità, alla qualità e all'innovazione. Tra i film distribuiti in questi tredici anni, le opere di grandi protagonisti del cinema mondiale come Terry Gilliam, Patrice Leconte, François Ozon, Alex De La Iglesia, Anne Fontaine, Michael Winterbottom, Jia Zhangke, Nicolas Winding Refn, Olivier Assayas, Takashi Miike, Cedric Klapisch, Marjane Satrapi, Tony Kaye, Shane Meadows, Julie Delpy, Valérie Donzelli, Emmanuelle Bercot, Nicolas Philibert, Sam Garbarski, Gianfranco Rosi, Eric Lavaine, Sophie Fiennes, Emmanuel Mouret, Vanessa Redgrave, David LaChapelle, Giuseppe M. Gaudino, Francesco Patierno.

Tra i titoli distribuiti di maggior spicco:

Lontano da qui (The Kindergarten Teacher) di Sara Colangelo con Maggie Gyllenhaal, Gael Garcia Bernal, Rosa Salazar ; *Il Complicato Mondo di Nathalie* di David e Stéphane Foenkinos con Karin Viard e Anne Dorval; *Un marito a metà* (Garde Alternée) di Alexandra Leclère con Valérie Bonneton, Isabelle Carré, Didier Bourdon; *La Mélodie* di Rachid Hami con Kad Merad; *Un amore sopra le righe* (Monsieur & Madame Adelman) di Nicolas Bedos, con Doria Tillier e Nicolas Bedos; *Sergio & Sergei – Il professore e il cosmonauta* di Ernesto Daranas con Tomas Cao e Ron Perlman, *Diva!* Di Francesco Patierno con Barbora Bobulova, Anita Caprioli, Carolina Crescentini, Silvia d'Amico, Isabella Ferrari, Anna Foglietta, Carlotta Natoli, Greta Scarano e Michele Riondino; *Sea Sorrow – Il dolore del mare* di Vanessa Redgrave con Emma Thompson e Ralph Fiennes; *Grace Jones: Bloodlight and Bami* di Sophie Fiennes; *Il senso della bellezza – Arte e Scienza al CERN* di Valerio Jalongo; *Un Profilo per due* di Stéphane Robelin, con Pierre Richard, Yaniss Lespert, Fanny Valette; *Planetarium* di Rebecca Zlotowski con Natalie Portman, Lily-Rose Depp, Louis Garrel, Emmanuel Salinger, presentato al Festival di Venezia e al Festival di Toronto; *Il viaggio* (The Journey) di Nick Hamm con Timothy Spall, Colm Meaney, John Hurt, presentato al Festival di Venezia e al Festival di Toronto; *Un re allo sbando* (King of the Belgians) di Peter Brosens e Jessica Woodworth con Peter Van Den Begin, Bruno Georis, Lucie Debay, Titus De Vogdt, Pieter Van Der Houwen, in concorso a Venezia-Orizzonti 2016; *Per mio figlio* (Moka) di Frédéric Mermoud, Variety Piazza Grande Award al Locarno F.F., con Emmanuelle Devos e Nathalie Baye; *Caffè* di Cristiano Bortone, Evento Speciale al Festival di Venezia - Giornate degli Autori, con Ennio Fantastichini, Miriam

Dalmazio, Dario Aita, Hichem Yacoubi, Zhuo Tan, prima coproduzione Italia-Cina-Belgio; *Torno da mia madre* (Retour chez ma mère) di Eric Lavaine, con Josiane Balasko, Alexandra Lamy, Mathilde Seigner; *Marguerite e Julien* di Valérie Donzelli, in concorso al Festival di Cannes 2015, tratto dalla sceneggiatura scritta da Jean Gruault per Francois Truffaut, con Anaïs Demoustier, Jérémie Elkaïm; *Benvenuti...ma non troppo* (Le Grand Partage) di Alexandra Leclère con Karin Viard, Josiane Balasko, Valérie Bonneton; *Astrosamantha* di Gianluca Cerasola con Samantha Cristoforetti, Premio Speciale Nastri d'Argento - Doc 2016; *A testa alta* (La tête haute) di Emmanuelle Bercot, film d'apertura del Festival di Cannes 2015, con Catherine Deneuve, Rod Paradot, Benoît Magimel, Sara Forestier; *Per amor vostro* di Giuseppe M.Gaudino, in concorso al 72° Festival di Venezia, con Valeria Golino (Coppa Volpi alla migliore interpretazione femminile), Massimiliano Gallo, Adriano Giannini; *The Tribe* di Myroslav Slaboshpytskiy, vincitore della Settimana della Critica a Cannes e del Discovery Award all'EFA; *Le streghe son tornate* (Las brujas de Zugarramurdi) di Alex De la Iglesia, otto premi ai Goya, con Carmen Maura; *Una nuova amica* (Une nouvelle amie) di François Ozon, Premio Sebastiane al San Sebastian Film Festival; *Gemma Boverly* di Anne Fontaine, dalla graphic novel di Posey Simmonds e film di apertura del Festival di Torino, con Fabrice Luchini, Gemma Arterton; *Il Sale della Terra* (The salt of the Earth) di Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado, Premio Speciale "Un Certain Regard" al Festival di Cannes, candidato agli Oscar come Miglior Documentario, con Sebastiao Salgado; *Una Promessa* (A Promise) di Patrice Leconte, con Rebecca Hall, Alan Rickman, Richard Madden, presentato alla 70. Mostra del Cinema di Venezia e al Toronto F.F.; *Mister Morgan* (Mr. Morgan's Last Love) di Sandra Nettelbeck, in concorso Festival di Locarno, con Michael Caine, Clémence Poésy; *Sacro GRA* di Gianfranco Rosi, Leone d'Oro alla 70° Mostra di Venezia; *Il tocco del peccato* (A Touch of Sin) di Jia Zhangke, Premio per la Miglior Sceneggiatura al Festival di Cannes; *Il volto di un'altra* di Pappi Corsicato, con Laura Chiatti, Alessandro Preziosi, in concorso al Festival di Roma; *Qualcosa nell'aria* (Après Mai) di Olivier Assayas, Premio per la Miglior Sceneggiatura al 69° Festival di Venezia; *E la chiamano estate* di Paolo Franchi, Miglior Regia e Miglior Attrice a Isabella Ferrari al Festival di Roma; *Monsieur Lazhar* di Philippe Falardeau, candidato agli Oscar come Miglior Film Straniero, con Fellag, Sophie Nélisse; *Detachment-II distacco* di Tony Kaye, con Adrien Brody, Marcia Gay Harden, Lucy Liu, James Caan, Miglior Contributo Artistico al Festival di Tokio; *Pollo alle prugne* (Poulet aux Prunes) di Marjane Satrapi, Vincent Paronnaud, in concorso Festival Venezia, con Mathieu Amalric, Isabella Rossellini; *This is England* di Shane Meadows, Premio Speciale della Giuria al Festival di Roma, Miglior Film Britannico - BAFTA Awards; *Non è ancora domani* (La Pivellina) di Tizza Covi e Rainer Frimmel, Miglior Film Europeo "Quinzaine des réalisateurs" al 62° Festival di Cannes, candidato ai Premi Oscar dall'Austria e vincitore di oltre 40 premi in tutto il mondo; *Tideland - Il mondo capovolto* di Terry Gilliam, con Jeff Bridges, Janet McTeer, Jennifer Tilly; *Rize - Alzati e balla* di David La Chapelle, selezionato per i Premi Oscar.

Il prossimo film in distribuzione sarà *Io e Amanda* di Mikaël Hers con Vincent Lacoste, Stacy Martin, Greta Scacchi, Isaure Multrier e uscirà il 9 maggio.